

ceuerà dalla uirtù uostra. di che Dio consoli uoi,
e me. State sano. Di Venetia, a' XXVIII.
di Ottobre, 1550.

A M. MATTEO SENAREGA.

D O P O il giorno, che uoi partiste di qua,
fin' a quest' hora, che ho riceuuto la uostra as-
sai ben lunga, e per questo tanto piu a me cara
lettera, io sono sempre stato in dubbio della uo-
stra sanità, temendo, che il caualcare in fretta,
massimamente dopo il riposo di molti giorni, po-
tesse recarui alteratione, hora, scriuendomi uoi,
che sete sano, quantunque debole; il che non è
cosa straordinaria nella persona uostra; & ag-
giugnendo, che fra pochi di pensate di render-
ui a noi, a' quali giusta cagione ui tolse; uoi
mi hauete riconfortato, e rallegrato in gran ma-
niera. preghereiui a confermarmi questa con-
tentezza con le uostre seconde lettere, se non
che la uostra prudenza mi fa non solo sperar di
uoi, ma credere quel che io desidero. Le cose
mie sono come uoi le lasciate, assai prospere, se-
condo la dispositione dell' animo mio, non però
tali, che uoi possiate sodisfaruene: che troppo
grande, e troppo superiore a' miei meriti sareb-
be la mia fortuna, s' elle arriuassero a' termini
del desiderio uostro. Il sig. Piero ui rende gra-
tie della memoria, che di lui serbate; e risaluta-
ui

ui con molto affetto. & io ui prego a raccomandarmi al Mag. uostro padre, & a' uostri fratelli. State sano. Di Venetia, d' x x x .
di Maggio, 1554.

A L M E D E S I M O .

C H E sarà, M. Matteo carissimo, che sarà finalmente, dopo un lungo aggirarmi, di questa uostra così uaria fortuna? sarà, per auiso mio, il medesimo, che fin' hora è stato, cioè il medesimo, che io da principio, buon conoscitore in questa parte del costume de gli huomini, ui predissi douer' essere. uoi hora mi scriuete, che la uostra naue è giunta in porto, misurando l'altrui uolontà col desiderio uostro; quando ella n' è molto lontana, e tuttauia da tempestosi uenti nel mezzo delle torbide onde combattuta. tra tanto ne uola il tempo, e cessano gli honorati studi, & il uostro bellissimo, e da me molto amato ingegno, donatoui dalla natura per istrumento della gloria uostra, non è da uoi adoperato come il bisogno richiedeuà. che troppo so io, essendo uoi in cotesto stato di mente, che ne a leggere, ne a comporre potete disporui. al che pensando, si come penso molte uolte; percioche di uoi troppo mi cale; del passato io mi dolgo, e del futuro mi attristo; uedendo, che tutti i segni contrario fine dimostrano